

Sulla valutazione dei risultati (2): la competenza a parlare – principi generali (7 giugno 2015)

1. La maggior parte dei lavori finora pubblicati si è occupata della competenza a parlare, inizialmente facendo riferimento al Conversazionalismo di Giampaolo Lai poi sviluppandosi in autonomia, pur restando fedele all'impostazione originaria.

2. La competenza a parlare viene definita come capacità di produrre parole e suoni, indipendentemente dal loro significato.

L'elenco comprende

- tutti i tipi di parole, sia le parole sane che quelle malate: parole tronche, storpiate, ripetute, neologismi, parole dialettali, in lingua straniera, sussurrate in modo incomprensibile, urlate;
- lallazioni, ecolalie;
- grida, lamenti e sospiri.

3. Dal punto di vista dell'Approccio capacitante

- Tutte le parole proferite hanno un valore in sé, indipendentemente dal loro significato,
- Tutte le parole proferite hanno un senso dal punto di vista di chi le pronuncia.

4. L'operatore capacitante

- si pone in ascolto delle parole proferite dall'anziano,
- riconosce nelle parole, anche quelle malate, l'espressione della competenza a parlare,
- riconosce nelle parole, anche quelle malate, l'espressione dell'*io sano*, in quanto *io competente a parlare*,
- cerca di tenere viva la conversazione anche quando le parole scambiate sembrano prive di senso,
- utilizza le *Tecniche capacitanti*, così come si sono evolute a partire dal Conversazionalismo, per favorire il fluire della conversazione.

5. L'operatore capacitante considera le parole dell'anziano smemorato e disorientato come imm modificabili. E' consapevole che l'anziano parla come può, meglio che può;

- non corregge,
- non completa le parole e le frasi lasciate in sospeso,
- non giudica il vero e il falso del senso delle parole proferite,
- non giudica la correttezza e la scorrettezza formale delle parole proferite,
- non pretende che le parole seguano regole condivise (grammaticali, sintattiche, lessicali, di senso).

6. L'operatore capacitante, a differenza dell'anziano smemorato e disorientato che parla così come può,

- sceglie le parole da dire,
- utilizza la parola in modo professionale, cioè non in modo automatico, ma dopo avere ascoltato con attenzione e riflettuto sulle parole ascoltate, sceglie le parole che in base alla sua esperienza con quella persona risultano più adatte per raggiungere lo scopo desiderato:
 - che la conversazione prosegua,
 - che l'anziano si senta riconosciuto come un interlocutore valido,
 - che si realizzi nel qui e ora una *Convivenza sufficientemente felice* con lui/lei.

7. L'operatore capacitante con le sue parole accompagna l'anziano nel suo mondo possibile, cerca un *Punto d'Incontro Felice* tra il proprio e il suo mondo possibile, cerca un senso alle parole proferite anche quando queste ne sembrano prive. In tal modo riconosce anche la competenza a comunicare.

PV